

# Un paio di gravi errori hanno spianato la strada al Milan Juve troppo «buona» in difesa

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — I tifosi delle due parti non si sono picchiati: dolore contenuto da una parte, gioia altrettanto contenuta dall'altra. I teppesti, stavolta, se ne sono stati tranquilli e questo può e deve essere considerato un bel successo del civismo: dopo tante domeniche di fuoco, ecco finalmente un pomeriggio di piena tranquillità. Può significare due cose: che la gente allo stadio ha messo giudizio oppure che una partita come Milan-Juventus non possiede più il fascino di un decennio fa. Certo, qualsiasi sia stata la causa, la vittoria dei milanesi è passata sotto un ovattato silenzio. I tempi, evidentemente, cambiano.

Eppure, per chi ne avesse avuta l'intenzione, i motivi per entusiasinarsi (o per cadere in un abisso di nera disperazione) c'erano tutti: il gol ripetuto tre volte, la Juve che accorcia le distanze e rimette tutto in discussione quando ci sono quasi tre quarti d'ora da giocare, un fi-

nale che può quasi essere definito elettrizzante. Ma tutto questo non è bastato, o quantomeno non è bastato alla vecchia signora, che è uscita dignitosamente dal campo ed altrettanto dignitosamente — per bocca dei suoi compassatissimi rappresentanti — ha commentato l'incontro, commento che riassumiamo: «Niente da dire, ha meritato il Milan, noi ci siamo svegliati tardi. C'è qualcosa da rivedere».

Anche i singoli episodi sono stati commentati con molto distacco, senza cercare scuse. Una signorilità eccessiva, che dimostra come alla Juventus sappiano perdere con stile persino troppo abbondante.

Questa premessa di carattere generale era necessaria per inquadrare l'ambiente e la situazione, ma le note sul comportamento della Juventus e dei suoi attuali giocatori devono andare oltre. Anche se Giacomini afferma trionfante che contro questo Milan nessuno avrebbe avuto la

possibilità di salvarsi, non è il caso di prenderlo del tutto sul serio.

Bravo il Milan, d'accordo, ma anche troppo «buona» la Juventus. Nel senso che i due gol concessi (e che Trapattoni ha definito educatamente «strani») sembrano la copia esatta di un manuale che illustri le cose che i difensori non dovrebbero fare. Lasciamo stare il primo, ma il secondo grida vendetta: c'è Antonelli che riceve il pallone quasi a centrocampo e parte verso la porta bianconera, con Brio alle costole. Il difensore intuisce immediatamente che le cose si mettono male e «smanaccia», cerca di acchiappare in tutti i modi l'avversario. Ricordate Cereser, oppure più lontano negli anni, Ferrario? Bene, con loro era diverso: se doveva essere fallo, fallo era. Brio, che ne avrebbe avuta l'intenzione, non ha portato a termine il non troppo efferato proposito. Qui non siamo all'istigazione a delinquere, ma un pizzico di decisione ci vuole. Altrimenti, si regala il gol all'avversario.

Non che tutto si possa risolvere con questo episodio, ma ha certamente la sua importanza. E la Juve perde la partita: i suoi giovani debbono ancora crescere e resta da vedere se sono proprio tutti di grandissimo livello. La squadra è cambiata, chi resta com'era una volta è Furino, che lotta dal primo all'ultimo minuto. Basterà?

Beppe Bracco



Furino e Novellino, quasi a passo di danza nell'inseguimento del pallone

## Il Milan vince 10 anni dopo La prima volta di Zoff e company

MILANO — C'è sempre una prima volta ma difficilmente per così tanta gente insieme come in questa circostanza. Buona parte dei bianconeri, reduci da autentici festini contro il Milan, non avevano mai subito l'onta della sconfitta ad opera di Bigon e company. Anzi, erano passati addirittura dieci anni di imbattibilità, con autentiche scorpacciate anche a San Siro.

Ieri, per la prima volta, Zoff, Gentile, Scirea, Tardelli, Fanna, Cabrini e Verza sono inciampati nel primo ostacolo. Da notare che Zoff aveva affrontato ben quattordici volte il Milan registrando un bilancio altissimo: sette vittorie sette pareggi. Alla quindicesima, il kappao. Furino era addirittura al ventesimo confronto ma era già stato battuto una volta: ora il bis.

Nel Milan ovviamente non c'era ancora un vincitore: ora Bigon, Albertosi Bet, Collovati, Buriati, An-



tonelli, De Vecchi, Baresi, Novellino e Chiodi hanno cancellato uno zero che pesava moltissimo e che rischiava di allungare troppo la serie favorevole agli ex campioni.

La prima sconfitta di campionato per la Juventus ha coinciso anche con la prima rete subita da Albertosi: questi era imbattuto da 315' quando è avvenuto il pasticciaccio con Baresi dando modo a Tardelli di approfittarne per annullare un primato stagionale. Superato per la prima volta anche Terraneo, resta dunque soltanto Castellini ad essere imbattuto dopo 360' di gioco. L'ex granata è in grande forma e lo sta dimostrando. Peccato che Terraneo abbia ceduto proprio nel finale della gara con la Fiorentina altrimenti il duello a distanza fra i due ex compagni sarebbe stato sicuramente esaltante.

Molti bianconeri granata stanno infilando primati eccezionali. Pulici, ad esempio, sta avviandosi verso l'undicesimo anno consecutivo in maglia granata. E' il super fedelissimo per eccellenza: gioca in A e col Torino ininterrottamente dal 23 marzo 1969 mentre Furino ha raggiunto proprio in questi giorni i dieci anni di fedeltà alla Juventus. La sua serie è iniziata il 14 settembre 1969. Idem per Claudio Sala men'gre Cuccureddu, stessa annata, lo farà a novembre. Per Bettega e Causio, i 10 anni bianconeri verranno festeggiati nella prossima stagione. g.gand.

## I tifosi delusi a San Siro hanno ripiegato le bandiere

MILANO — Juventus senza spinta a centrocampo, con le solite difficoltà in attacco e con una difesa incerta persino in Dino Zoff, che al solito è una sicurezza. La televisione ha infatti confermato le impressioni avute sul campo: il portierone bianconero aveva già perso la palla nell'impatto contro il terreno quando Chiodi, saltandolo con cavalleria, ha messo dentro il pallone del gol annullato dall'arbitro Agnolin (l'ombra, non solo per questo episodio, del grande arbitro che pareva destinato a diventare).

Bianconeri in difficoltà contro il Milan dall'uno all'undici, quindi, è una constatazione che preoccupa e che non può essere messa da parte pensando solo all'assenza di Causio ed al serio incidente a Scirea (visita nella notte al rientro a Torino, distorsione sicura e possibile una infrazione alla caviglia sinistra). La Juventus ha impiegato un tempo per scuotersi, per lottare almeno con grinta se non con efficacia: il rilievo è pesante per una squadra che non è abituata, specialmente a San Siro, a concedere nulla all'avversario.

Lo stadio era spoglio, praticamente, di bandiere bianconere. I tifosi al seguito c'erano, ma avevano preferito una sorta di anonimato senza insegne, per timori di scontri come quelli delle passate stagioni. I fans della Juve però aspettavano solo un cenno dalla squadra per far sentire la loro voce. E così è stato al gol del due a uno di Tardelli, ma in campo e sulle gradinate si è trattato di un

fuoco di paglia. I giocatori di Trapattoni hanno dato l'impressione di «non sentire» la partita. Forse anche la remissiva partecipazione dei tifosi ha influito sul loro rendimento.

Bisogna cercare tutti gli appigli per non parlare di una Juventus semplicemente in crisi di gioco, di motivazioni. Quest'anno non ci sono scuse, lo scudetto non è da difendere ma da riconquistare, il Mundial è lontano, la mag-

gior velocità dovrebbe essere garantita dai giovani che hanno sostituito Benetti. Manca la punta di ruolo, questo lo sanno tutti, e l'esperimento di Bettega più avanzato sta fallendo non per cattiva volontà del giocatore e del tecnico, ma per il fatto che Roberto ha ormai la vocazione del centrocampista, al massimo della mezza punta.

Al di là degli errori dei singoli, della fiacca dimostrazione data nel primo tempo, c'è

da considerare che il tourbillon nella scelta dei difensori, il braccio di ferro che pone di fronte (senza che lo vogliono) Tavola e Prandelli, gli spostamenti di Fanna (che si trova meglio a destra con licenza di svariare sul fronte d'attacco), tutto contribuisce a dare una impressione di continua precarietà — anche prima della squalifica di Causio — alla formazione che va di volta in volta in campo.

Si parla, e con ragione, delle difficoltà di inserimento di Tavola e Prandelli, si sottolinea la «troppa delicatezza» di Brio nell'inseguire Antonelli che va in gol. La realtà però è diversa: sono i pilastri portanti a scricchiolare, non le ultime novità della costruzione. Se Cabrini e Gentile rendono al 50 per cento, se Bettega si muove con eleganza ma ad un ritmo da esibizione, se Tardelli viaggia a strappi, è logico che la Juventus traballi, e possa essere scossa da un Milan che schiera il giovane Romano come terzino di emergenza al posto di Maldera.

La Juventus ha sorpreso per la carenza di ritmo (non di resistenza, è un'altra cosa), per una concentrazione ben poco convinta: come se i giocatori sapessero di non essere in grado di offrire più che tanto. La scossa va data agli atleti in quanto uomini e professionisti: sarà il primo passo per eliminare le difficoltà di gioco. Ed i primi a dare l'esempio debbono essere i nazionali, gli uomini più in vista. Sono loro a dover trascinare i giovani, a facilitarne l'inserimento negli schemi.

Bruno Perucca



Chiodi in rete: il gol non sarà convalidato